

CON VIVIANA FASCHI

Studenti del Cairoli a lezione di poesia

Qual è l'esperienza della poesia e da dove viene l'ispirazione? Domande per nulla semplici e scontate, alle quali **Viviana Faschi**, astro nascente della letteratura italiana, ha provato a rispondere in sala Montanari davanti ai giovanissimi studenti delle due classi del ginnasio del liceo Classico Cairoli: la stessa scuola dove lei, non troppi anni fa, ha iniziato una carriera letteraria sbocciata nel 2014 col successo di "Lo spleen di Milano", la sua prima opera che le è valsa il premio Giuseppe Giusti 2015, il premio Carnatore proposta 2015 e la finale al premio Fogazzaro. «La vera particolarità

della poesia sta nella valenza che assumono parole comunemente utilizzate nei dialoghi» spiega la poetessa varesina, citando una breve quartina di **Sandro Penna** ("Oh nella notte il cane che abbaja di lontano. Di giorno è solo il cane che ti lecca la mano"): «Sembrano parole semplici, forse anche banali, ma messe in poesia fanno capire come la prima strofa rappresenti la perfezione, la lontananza garantita dal buio e dalla notte, esattamente all'opposto di quanto avviene durante il giorno», continua Viviana Faschi, introdotta dalla sua ex professoressa **Vittoria Criscuolo**.

Una parola comune, dunque, può assumere numerosi significati, a seconda della maestria e dell'esperienza del poeta.

Altro punto cruciale è ovviamente l'ispirazione dalla quale nascono i componimenti: «Un termine davvero abusato - sottolinea l'artista - ma comunque fondamentale per fare una buona poesia. L'ispirazione è quella sensazione d'urgenza che permette ad un'esperienza vissuta o ad un ricordo, vicino o lontano, di riaffiorare prepotentemente, obbligando la persona a scriverlo, ad esternarlo in questo modo».

Marco Regazzoni

